

RITA NARDI



Contenuto
speciale
#2

LE
FIABE
DEL
NARRATORE

tratte da

IL NARRATORE DI STORIE

Garzanti



II

IL LADRO DI SOGNI



C'era una volta un ladro di sogni.

Si racconta che fosse un omuncolo arcigno proveniente dalle antiche terre dell'Ovest, dove le cime aguzze delle montagne sfiorano il cielo e solleticano le creste delle nuvole.

Il ladro di sogni non era un uomo senza cuore, un tempo. Era un uomo a cui l'avevano strappato via. Nessuno sapeva dove si nascondesse: era come uno spirito, perennemente assente e presente al tempo stesso. Il buio era la sua casa, la notte il momento in cui tutti i sogni uscivano allo scoperto.

Lo spiritello si aggirava tra i tetti delle case, saltellando da un comignolo all'altro. E proprio quando il sole calava e gli ultimi raggi accarezzavano le cime delle montagne, il ladro di sogni si intrufolava nelle camere dei bambini e tempestava le loro menti di incubi, nutrendosi dei loro sogni più belli. Tutti, sul far della sera, si barricavano in casa, serravano gli scuri e pregavano che i loro bimbi fossero risparmiati da quel mostro. Alcuni riponevano barattolini di sale agli angoli dai davanzali, altri appendevano rametti di pungitopo alle finestre. Tentavano in ogni modo di scacciare il ladruncolo.


Una sera, però, la finestrella di una modestissima dimora di Terramondo rimase socchiusa.



Una bimba dalla pelle di porcellana e dai lunghi capelli bianchi come il chiarore della luna si rigirava nel suo lettuccio, incapace di abbandonarsi al sonno. D'improvviso, nel buio della notte, le parve di scorgere un'ombra più scura delle altre.

La bimba si chiese se stesse sognando, ma si sa... la linea che divide un sogno da un incubo ha contorni labili e orli fragili.

Non riusciva a vedere altro che delle linee scure e sinuose. Quell'ombra se ne stava lì, ai piedi del suo letto, immobile come una statua.

Il ladro di sogni non aveva un volto. Era il nulla e il tutto al tempo stesso.





Tutti, però, avrebbero riconosciuto quell'ombra...

«Chi sei?» domandò la bambina.

«Chi vuoi che io sia?» rispose lo spiritello con una risata divertita. «Posso essere un mostro orripilante, o la tua paura più grande.»

«Sei qui per rubare i miei sogni?»

L'ombra si sorprese di tanto coraggio.

«I tuoi sogni hanno paura del buio?»

La bimba scosse la testa, incuriosita. Quell'essere non sembrava poi così malvagio come nei racconti con cui era cresciuta.

«Perché rubi i sogni degli altri? Non ne hai di tuoi?»

Lo spirito rimase immobile, avvolto dalle tenebre, improvvisamente muto.

La bambina, invece, aveva così tante domande da porgli!

«Un tempo ce l'avevo, un sogno mio, ma mi è stato strappato via.» La sua voce era un soffio di vento gelido nella notte, una carezza delle tenebre.

La bambina sembrò d'un tratto triste.

«Purtroppo non ho sogni felici da offrirti. Ho solo incubi, ma quelli non ti servono, li possiedi già. Anch'io, come te, spero di trovare un sogno tutto mio.»

Alla bambina dispiacque molto non avere nulla da dare al ladro, ma tutte le sue notti erano infestate dagli incubi peggiori che potessero esistere in tutto Terramondo.

D'improvviso, quella strana conversazione fu interrotta dal cigolio di una porta che ruotava sui cardini.

Il padre della bimba fece capolino nella stanza della piccola, illuminando i suoi passi con la sola fiammella di una candela.


«Spegnila, papà! O lui andrà via», lo sgridò la piccola.

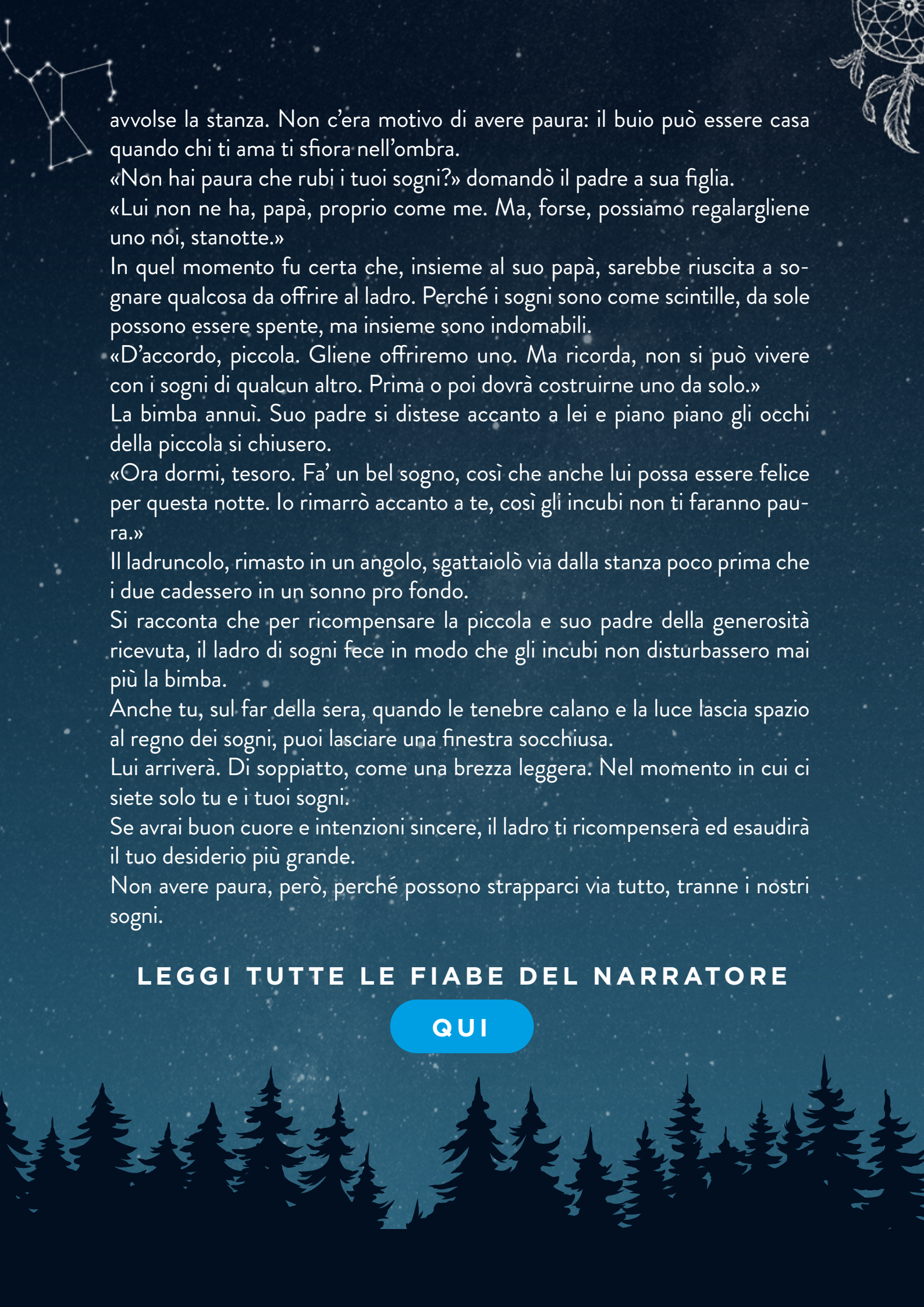
L'uomo si guardò attorno, ma la stanza era vuota. Dell'ombra non c'era più traccia. Perlustrò con lo sguardo ogni angolo della cameretta, ma proprio non riusciva a capire di chi stesse parlando.

«Chi, piccola mia? Hai di nuovo fatto uno dei tuoi incubi?»

«Il ladro di sogni! Era qui, poco fa. Spegni la candela, la luce gli fa paura!»

Il padre della bimba esitò un istante, poi soffiò sulla candela e l'oscurità ri-





avvolse la stanza. Non c'era motivo di avere paura: il buio può essere casa quando chi ti ama ti sfiora nell'ombra.

«Non hai paura che rubi i tuoi sogni?» domandò il padre a sua figlia.

«Lui non ne ha, papà, proprio come me. Ma, forse, possiamo regalargliene uno noi, stanotte.»

In quel momento fu certa che, insieme al suo papà, sarebbe riuscita a sognare qualcosa da offrire al ladro. Perché i sogni sono come scintille, da sole possono essere spente, ma insieme sono indomabili.

«D'accordo, piccola. Gliene offriremo uno. Ma ricorda, non si può vivere con i sogni di qualcun altro. Prima o poi dovrà costruirne uno da solo.»

La bimba annuì. Suo padre si distese accanto a lei e piano piano gli occhi della piccola si chiusero.

«Ora dormi, tesoro. Fa' un bel sogno, così che anche lui possa essere felice per questa notte. Io rimarrò accanto a te, così gli incubi non ti faranno paura.»

Il ladruncolo, rimasto in un angolo, sgattaiolò via dalla stanza poco prima che i due cadessero in un sonno pro fondo.

Si racconta che per ricompensare la piccola e suo padre della generosità ricevuta, il ladro di sogni fece in modo che gli incubi non disturbassero mai più la bimba.

Anche tu, sul far della sera, quando le tenebre calano e la luce lascia spazio al regno dei sogni, puoi lasciare una finestra socchiusa.

Lui arriverà. Di soppiatto, come una brezza leggera. Nel momento in cui siete solo tu e i tuoi sogni.

Se avrai buon cuore e intenzioni sincere, il ladro ti ricompenserà ed esaudirà il tuo desiderio più grande.

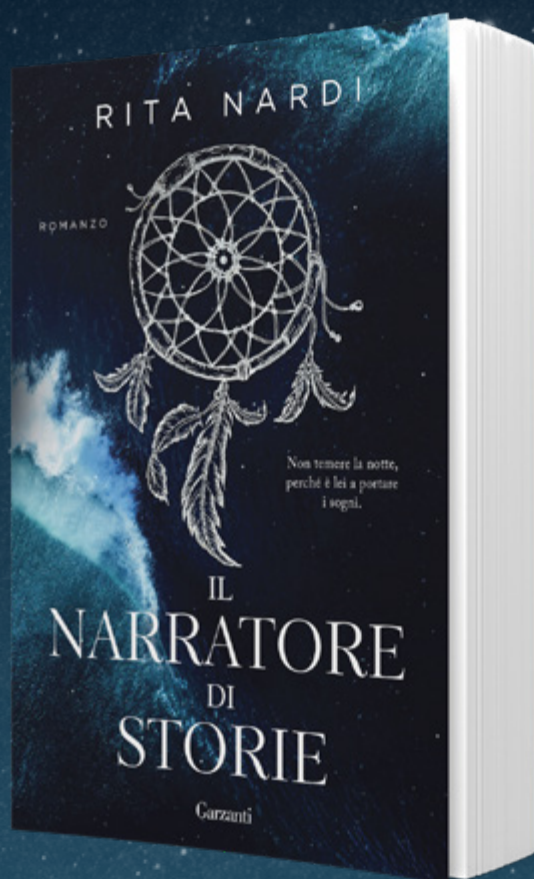
Non avere paura, però, perché possono strapparci via tutto, tranne i nostri sogni.

LEGGI TUTTE LE FIABE DEL NARRATORE

QUI



Scopri la storia d'amore di
TRINITY E ACHER



In libreria e online

[amazon](#)

[ibs.it](#)

Garzanti